

scata di forze nemiche e rimasto isolato e circondato con due Ufficiali cercava, con animoso slancio, di aprire un varco nel cerchio avversario con bombe a mano. Visto inutile ogni sforzo, affrontava serenamente la sorte ormai decisa e continuando nella lotta a fianco dei due superiori, cadeva crivellato di ferite. Kitino-Selo (Balcania) 25 marzo 1942.

Michele Negro fu seppellito a Mostar.

Rasetto Giuseppe

Classe 1918 – nato a Scalenghe il 3 maggio di Domenico e di Capello Teresa. Professione: ferroviere, come personale di macchina dal 1939 al 1971. Sposatosi nel 1945 con Domenica Viroglio (Intervista del 6 maggio 2000 a Vigone di Francesco Suino)

Sono andato militare il 2 aprile 1939.

Sono stato assegnato al Genio ferrovieri; Compagnia Servizi linea, a Torino. Ai primi del '40 sono passato agli Alti Comandi come aggregato.

Da Torino a Susa, ospitati presso la Guardia di Finanza; poi al Moncenisio con il Colonnello Alberto Cilento di Venezia.

Il Colonnello fu ferito da una granata, su al Moncenisio.

Dopo la guerra di Francia (10/25 giugno 1940) ritornai a Torino presso il mio Reggimento.

Dopo 15 giorni mi trovai in partenza per la Grecia. Quando arrivammo a Corinto costruimmo un ponte che da Corinto attraversava dall'altra parte, dal Peloponneso alla Grecia.

Come Genio, costruimmo un altro ponte a Termopolis.

Devo proprio dire che i greci facevano la fame.

Noi del Genio fummo poi mandati a gestire la Centrale elettrica del Pireo, vicino ad Atene; siamo rimasti per 45 giorni. Nel tempo che eravamo noi la produzione elettrica fu aumentata; i greci, in quella Centrale, avevano fatto sciopero per la precarietà di cibo.

Essi ritornarono poi alla Centrale e ripresero servizio.

Fummo poi mandati a Calamata, in una piccola Centralina, con annessa una segheria.

A Calamata lavoravano con noi dei greci; essi, qualche tempo prima dell'Armistizio, ci misero in guardia dai tedeschi invitandoci ad andarcene, perché c'era pericolo che ci portassero in Germania. Noi non demmo retta. In quella Centralina eravamo 14 italiani. Quando venne l'Armistizio eravamo già stati trasferiti nei pressi di Tripoli (Tripoli, nel Peloponneso) in una Compagnia del Genio Lavoratori.

Fummo presi prigionieri dai tedeschi: non potevamo fare nulla. I tedeschi arrivarono il giorno dopo (9 settembre, ndr). Come detto ci presero e ci radunarono in un Centro di raccolta a Tripolis: restammo una settimana.

Ci trasferirono poi ad Atene e ci sistemarono in una Caserma. I tedeschi ci dicevano sempre che ci avrebbero rimandati in Italia.

Da Atene ci caricarono sui vagoni merci per ritornare in Italia – dicevano.

Arrivati prima di Lubiana si doveva svoltare verso il Nord Italia, invece proseguimmo per Graz e Linz, in Austria.

Dopo Lubiana mi accorsi che non si andava in Italia, nonostante che i miei compagni la pensavano diversamente: erano troppo fiduciosi. La realtà fu un'altra.

Arrivammo poi ad Armestain (Polonia) e fummo internati nel Campo di concentramento.

In quel Campo c'erano molti Alpini. Al Campo conobbi un certo Carlo Demaria, di Rivalta (ritornammo poi assieme a casa). Lì trovai anche Giuseppe Druetta, di Vigone (n.d.r.: nato il 21 febbraio 1921: trattasi del Perito Druetta, oggi deceduto).

Il Druetta voleva venire con me quando ci destinarono ai lavori. Io gli dissi che sarebbe stato meglio che accettasse lavori di campagna, essendo lui pratico, io sarei stato destinato ad una fabbrica.

Mi mandarono ad Alldam, vicino a Stettin (n.d.r.: Pomerania. Oggi Stettin – Stettino – è in Polonia). Prima di destinarci nelle varie mansioni, ci provavano per vedere quale mestiere eravamo pratici.

Ad Alldam trovai un certo Luigi Allemandi, di Torino e Bernardo Milano di Rivarolo. Fummo mandati in una fabbrica dove costruivano motori d'aviazione: lì c'erano anche operai civili italiani, soldati francesi, russi... quella fabbrica era una succursale della Mercedes.

Restammo in quella fabbrica fin quando non la bombardarono. Allora, non potendoci più lavorare, mi mandarono a ripristinare le linee ferroviarie da Alldam a Gohnov.

Lì trovai un certo Mosso di Viotto di Scalenghe.

Da Gohnov, di nuovo ad Alldam e restai lì fin quando non avvenne l'avanzata dei russi. Quando i russi stavano arrivando, i tedeschi ci portarono via, a piedi, verso Svering (Schwering, nel Mecklenburg, confinante con la Pomerania).

Quando si era incolonnati, chi cadeva veniva finito dalle SS.

Ad un certo punto arrivammo in un luogo, vicino al fiume Elba, dove ci fermammo. Lì c'era una terra sabbiosa, facile a scavare.

Essendo arrivato dei primi e, vista la fame, con alcuni compagni cercammo, lì vicino, qualcosa da mangiare: radici o altro; mentre si cercava notammo che i tedeschi stavano piazzando delle mitragliatrici.

Capita la situazione andammo a nasconderci in una buca, da noi scavata. Arrivati poi gli ultimi scaglioni di prigionieri, i tedeschi cominciarono a sparare. Con altri rimasi nascosto per un giorno e due notti.

In quel trambusto, dei prigionieri russi si erano asserragliati in una baracca armati. Alcuni di noi pensarono di andare con loro, dopo che fummo usciti dal nostro nascondiglio.

Facendoci capire, i russi ci dissero che di lì a poco sarebbero arrivati dei Carri armati russi: arrivarono, infatti, erano tre, seguiti poi dai Cosacchi.

Arrivati i russi ci chiesero se avessimo fame: ci dettero dei pani di burro - rancido - e una focaccia.

Quando arrivammo in quel posto, eravamo circa 100. Si salvarono una ventina.

Con l'arrivo dei russi fummo divisi per nazionalità: italiani, francesi, belgi... Ci invitarono ad attraversare il fiume Elba, che dall'altra parte c'erano gli americani. Attraversammo l'Elba. Trovammo un soldato americano che parlava italiano: i suoi erano dalle parti di Cremona.

Ci portarono poi all'Ospedale: rimanemmo una quindicina di giorni.

Fummo poi raccolti nel Centro di raccolta di Branschweig (nдр: nella Bassa Sassonia, Germania Ovest).

Da lì, poco per volta, gli ex prigionieri partivano per il loro Paese. Io partii ai primi di agosto del '45.

Arrivai alla stazione di Porta Nuova: ero con Carlo De Maria, di Rivalta. A Porta Nuova c'era un gruppo di suore che ci hanno dato qualcosa da mangiare.

C'erano anche i "Compagni": la Direzione della ferrovia aveva dato loro una stanza per ricevere chi arrivava (nдр: erano i sindacati di sinistra, comunisti in particolare, e quello era anche un modo per far politica, specialmente verso chi arrivava dalla prigionia)

Arrivai a casa il 13 agosto 1945.

La guerra? È inutile, cattiva.

Quando non ci saranno più testimoni, come noi, le guerre saranno più terribili.

Nдр: Il sig. Rasetto fa parte del Direttivo dell'Associazione ex Internati e Combattenti di Vigone, siamo nel 2000.

Rivolo cav. Ubertino

Classe 1917 - nato a Villafranca Piemonte l'8 dicembre pensionato (il racconto della sua vita militare è stato consegnato su due cartelle dattiloscritte nel maggio 2000 a Vigone a Suino Francesco)

Partii per il servizio di leva l'11 giugno 1938 recandomi presso il Distretto Militare di Pinerolo.

Fui poi mandato presso il Centro Reclute di Orvieto 3. Z.A.T. Regia aeronautica.

Dopo 40 giorni di reclutamento sono stato assegnato al Campo Militare Aeronautico di Ciampino Sud (Roma), Reparto Servizi, con il compito di dare da mangiare a 42 conigli, 100 galline e un'aquila.

Quel servizio è durato fino al congedo avvenuto il 22 febbraio 1940 (come da Foglio matricolare, nдр), ed in attesa di richiamo presso altre Armi.